



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2735 del 07/12/2016

Prot n° 2016033977 del 08/09/2016

Ditta proponente Comune Pietracamela

Oggetto Piano di ricostruzione

Comune dell'intervento PIETRACAMELA **Località** comune

Tipo procedimento VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore avv. C. Gerardis (Presidente)

Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio arch. B. Celupica

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria dott. R. Mingroni (delegato)

Dirigente Servizio Politiche del Territorio

Dirigente Politiche Forestali:

Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti: dott. F. Gerardini
Dirigente delegato della Provincia. (PE) geom. Monticelli (deleg)

Dirigente Genio Civile AQ-TE ing. M. Cerroni

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

arch. T. Di Biase



Relazione istruttoria

Istruttore

dott. P. Centore

Si veda relazione allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Comune Pietracamela per l'intervento avente per oggetto:



Piano di ricostruzione

da realizzarsi nel Comune di PIETRACAMELA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE

I presenti si esprimono all'unanimità

avv. C. Gerardis (Presidente)

ing. D. Longhi

arch. B. Celupica

dott. R. Mingroni (delegato)

dott. F. Gerardini - *15 min.*
(PE) geom. Monticelli (delegato)

ing. M. Cerroni

dott.ssa Di Croce (delegata)

arch. T. Di Biase

dott.ssa B. Togna

(segretario verbalizzante)



Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Incidenza - V.I.

Oggetto dell'intervento:	<i>Piano di ricostruzione</i>
Descrizione del progetto:	
Azienda Proponente:	<i>Comune</i>

Localizzazione del progetto

Comune: *Pietracamela*

Provincia: *TE*

Altri Comuni Interessati:

Definizione procedura

L'intervento e' sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.lgs.152/06 e ss. mm. e ii.: **No**

L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA): **Si**

L'intervento VINCA è di competenza regionale? : **Si**

La procedura prevede il N.O.BB.AA. : **Si**

L'intervento NOBBAA è di competenza regionale?: **Si**

Ricade in un'area protetta: **si**

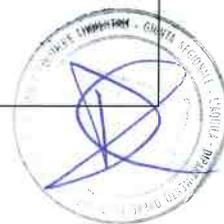
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:
art. 142 del D.Lgs. 42/04:
Categoria degli allegati III e IV:

Referenti della Direzione

Il Dirigente del Servizio **ing. Domenico Longhi**

Titolare Istruttoria : **ing. Erika Galeotti**

Assistente tecnico: **dr. Pierluigi Centore**





Istruttoria Tecnica: Valutazione di Incidenza - V.I.

Progetto: Piano di ricostruzione Comune Pietracamela

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dr. Pierluigi Centore

Con nota n. RA/73441 il comune di Pietracamela ha inoltrato allo scrivente Servizio la documentazione relativa a quanto in oggetto al fine di ottenere il parere di cui al DPR 357/97.

La presente istruttoria riassume le considerazioni e le analisi presentate dall'Amministrazione comunale di Pietracamela con il documento di Valutazione di Incidenza relativamente alla Piano di ricostruzione.

Il Piano di Ricostruzione (PdR) del Comune di Pietracamela, elaborato ai sensi della L. 77/2009 e del D.C.D. n. 3/2010 oltre che in coerenza con le nuove disposizioni del decreto n. 1/2014 USRC, è un piano di natura strategica e non urbanistica: l'Amministrazione Comunale ha infatti ritenuto appropriato con tale strumento definire linee guida strategiche di intervento per la ricostruzione che tuttavia non sono fatte rientrare all'interno di un apparato normativo e non rivestono, pertanto, valenza prescrittiva in termini urbanistico – edilizi. Il PdR non ha quindi cogenza urbanistica: la disciplina urbanistica è pertanto demandata al nuovo P.R.G. in fase di approvazione.

Il piano si riferisce esclusivamente agli ambiti perimetrati in base all'art. 3 del D.C.D. 3/2010, che risultano essere i tre centri storici del capoluogo comunale (ovvero "La Terra", "La Villa" e "Pagliare") e il centro storico della frazione di Intermesoli

Il Piano comprende alcuni elaborati di analisi riguardanti gli ambiti oggetto di pianificazione, fornendo un inquadramento territoriale e urbanistico degli stessi. Viene in particolare fornito l'inquadramento territoriale dei quattro centri, verificando per ciascuno di essi le previsioni e gli indirizzi della pianificazione sovraordinata (Piano Regionale Paesistico, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano Territoriale Provinciale, Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga) e comunale (Piano Regolatore Generale in fase di approvazione e Piano di Recupero).

Per ciascuno dei quattro centri sono effettuate schede specifiche di ricognizione dello stato dei luoghi in riferimento alle caratteristiche del costruito con riferimento a: numero di piani, caratteri di pregio, grado di dissesto, etc. Gli elaborati conoscitivi inoltre effettuano la ricognizione degli esiti di Agibilità rilevati con scheda Aedes e di quelli non assegnati, gli interventi su edilizia pubblica e privata già finanziati o inseriti in programmazione, le demolizioni ed opere di messa in sicurezza, le macerie pubbliche da rimuovere, lo stato di danneggiamento di sottoservizi e spazi pubblici.

Il Piano comprende un elaborato grafico denominato "Carta con l'individuazione delle aree cantierabili" (Elab. 11) all'interno della quale sono perimetrare le aree che verranno interessate dai cantieri durante la fase di realizzazione delle opere. In particolare è individuata un'unica area cantierabile localizzata lungo la SP 43, in corrispondenza dell'intersezione con Via XXV Luglio.

Il piano comprende inoltre linee guida (Elab. 12 - "Criteri di intervento per la ricostruzione") per il recupero e la riqualificazione dei centri storici, articolate in:

contenuti e finalità: volte a fissare obiettivi da raggiungere riconoscendo, agli strumenti attuativi del PdR, ambiti di discrezionalità nella specificazione ed integrazione dei contenuti;

indirizzi: disposizioni di orientamento e criteri rivolti agli strumenti di attuazione del PdR e agli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio e del sistema degli spazi pubblici e dell'arredo urbano.

Le linee guida in particolare definiscono criteri di intervento e indirizzi per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente riconosciuto di valore storico-architettonico, con particolare riferimento ai seguenti elementi:

- strutture portanti verticali e orizzontali;
- strutture e manti di copertura;
- coperture ed elementi secondari: cornicioni, gronde, pluviali, comignoli;
- collegamenti verticali;
- prospetti, forometrie e serramenti;
- murature, rivestimenti ed intonaci;
- spazi scoperti: pavimentazioni, aree di pertinenza, elementi di arredo;
- recinzioni.





Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Incidenza - V.I.

Progetto:

Piano di ricostruzione Comune Pietracamela

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dr. Pierluigi Centore

Carta con l'individuazione delle aree cantierabili



Il piano comprende inoltre **linee guida** (Elab. 12 - “*Criteri di intervento per la ricostruzione*”) per il recupero e la riqualificazione dei centri storici, articolate in:

- contenuti e finalità: volte a fissare obiettivi da raggiungere riconoscendo, agli strumenti attuativi del PdR, ambiti di discrezionalità nella specificazione ed integrazione dei contenuti;
- indirizzi: disposizioni di orientamento e criteri rivolti agli strumenti di attuazione del PdR e agli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio e del sistema degli spazi pubblici e dell’arredo urbano.

Le linee guida in particolare definiscono criteri di intervento e indirizzi per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente riconosciuto di valore storico-architettonico, con particolare riferimento ai seguenti elementi:

- strutture portanti verticali e orizzontali;
- strutture e manti di copertura;
- coperture ed elementi secondari: cornicioni, gronde, pluviali, comignoli;
- collegamenti verticali;
- prospetti, forometrie e serramenti;
- murature, rivestimenti ed intonaci;
- spazi scoperti: pavimentazioni, aree di pertinenza, elementi di arredo;
- recinzioni.

In generale le modalità di intervento sui fabbricati sono orientate alla conservazione e al recupero degli elementi strutturali, decorativi e compositivi ed alla valorizzazione del carattere unitario degli aggregati ricompresi nell’ambito di PdR, con eliminazione di superfetazioni e degli altri elementi, anche di finitura, spuri rispetto alle caratteristiche storico architettoniche dell’edificio e/o dell’aggregato.

Gli edifici che abbiano subito forti alterazioni derivanti da trasformazioni recenti che non possono più





essere ricondotti alla fisionomia storico-documentaria e gli edifici di recente costruzione privi di qualsiasi valore storico dovranno essere interessati da interventi, seppur minimi, che consentano il loro reinserimento nell'immagine complessiva del tessuto urbano di loro pertinenza.

Per quanto concerne poi la sostituzione di elementi strutturali non recuperabili, tale scelta dovrà essere operata in fase di cantiere a seguito di attenta valutazione.

Particolare attenzione va data alla qualità architettonica degli edifici da ricostruire, soprattutto di quelli che verranno progettati in sostituzione di edifici già esistenti, lesionati dal sisma o per i quali è stata scelta la strada della demolizione. Le scelte progettuali dovranno mirare all'uniformità con i caratteri peculiari del luogo, siano essi architettonici (morfologia, moduli edilizi, rapporto con l'intorno edificato e non edificato), sia decorativo-strutturali (manti di copertura, sistemi di smaltimento delle acque piovane, comignoli, infissi, intonaci, cordoli marcapiano, lesene, bugnati, finiture in genere).

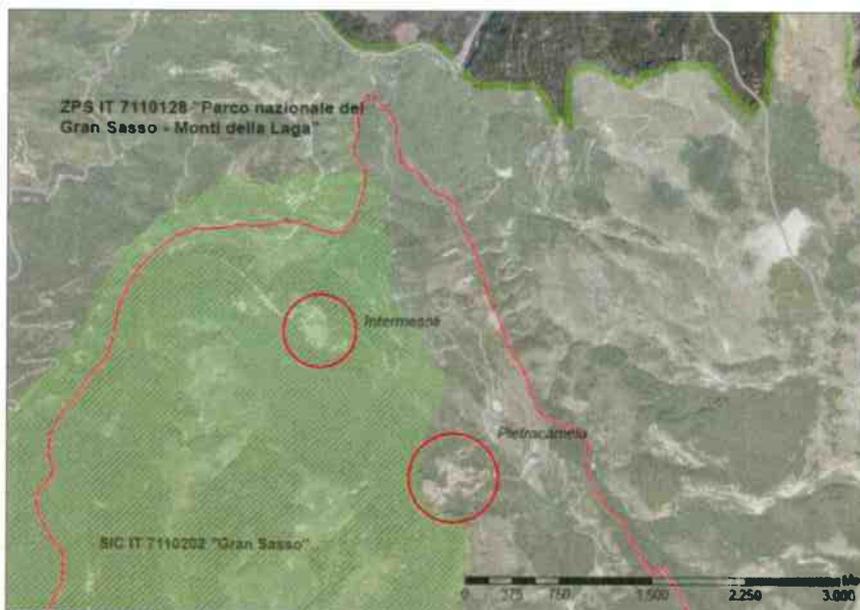
Il colore può e deve rappresentare il denominatore comune per ogni singolo nucleo abitato del territorio comunale. Sono da evitare tonalità che fanno riferimento ai colori nel complesso estranei all'ambiente circostante, privilegiando, ove suggerito dall'intorno architettonico, i colori cangianti della pietra locale abruzzese

Nello studio è riportata una sintesi delle Linee guida cui si potrà fare riferimento per una valutazione esaustiva.

Il PdR del Comune di Pietracamela riguarda gli ambiti perimetrati in base all'art. 3 del D.C.D. 3/2010, corrispondenti ai tre centri storici del capoluogo comunale (ovvero "La Terra", "La Villa" e "Pagliare") e al centro storico della frazione di Intermesoli.

I tre ambiti che interessano il Capoluogo di Pietracamela coprono complessivamente una superficie di circa 51'400 mq e risultano direttamente interessati unicamente dalla ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga". Il SIC IT7110202 "Gran Sasso" dista dall'ambito "La Terra", nel punto più vicino, circa 20 m risultando quindi a poca distanza.

La cartografia riportata di seguito permette un inquadramento a scala più vasta degli ambiti oggetto di PdR in relazione ai Siti della rete Natura 2000:



Localizzazione dei siti Natura presenti nel territorio interessato dal PdR e nel suo intorno

Risulta necessario, ai fini della presente valutazione di Screening, considerare se esistono altri piani proposti o in corso che possano determinare congiuntamente a quello in esame un effetto sommatorio con incidenza significativa sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Per il territorio comunale di Pietracamela possono





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Incidenza - V.I.

Progetto:

Piano di ricostruzione Comune Pietracamela

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dr. Pierluigi Centore

essere considerati i seguenti piani di natura sovraordinata o di settore:

<i>Planificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica</i>	<ul style="list-style-type: none">▪ Quadro di Riferimento Regionale▪ Programma di Sviluppo Regionale▪ Piano Territoriale della Provincia di Teramo▪ Piano Regolatore Generale▪ Piano di Recupero del Patrimonio Edilizio (PRPE)
	<ul style="list-style-type: none">▪ Piano Regionale Paesistico▪ Nuovo Piano Paesaggistico Regionale▪ Piano del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
<i>Piani di settore riferiti a temi di natura ambientale (rifiuti, trasporti, energia, tutela della risorsa idrica, etc.)</i>	<ul style="list-style-type: none">▪ Piano di Assetto Idrogeologico▪ Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni, riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi
	<ul style="list-style-type: none">▪ Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria
	<ul style="list-style-type: none">▪ Piano di Tutela delle Acque
	<ul style="list-style-type: none">▪ Piano Energetico della Regione Abruzzo
	<ul style="list-style-type: none">▪ Piano Regionale Integrato dei Trasporti
	<ul style="list-style-type: none">▪ Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti▪ Piano per la Gestione delle Macerie e Rocce da Scavo

Rispetto ai piani sopra indicati non si rinvengono elementi progettuali o normativi per i quali sia necessario un approfondimento in merito al carattere cumulativo degli impatti con le previsioni del PdR oggetto di valutazione.

INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DEL PIANO CHE POSSONO PRODURRE INCIDENZA

Il proponente esamina, ai sensi dell'Allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i., il complesso delle trasformazioni che possono produrre incidenze. **Si osserva che il PdR in esame, di natura strategica, non disciplina gli interventi di ricostruzione e ristrutturazione che interesseranno gli aggregati edilizi ed i singoli edifici: tali interventi risultano già disciplinati dalla pianificazione urbanistica vigente (PRG in corso di approvazione e sottoposto a procedimento di valutazione di incidenza e P.R.P.E. approvato vigente).** I contenuti progettuali introdotti dal PdR si riferiscono unicamente alle indicazioni contenute nelle linee guida (Elab. 12 – “*Criteri di intervento per la ricostruzione*”) e all'individuazione delle aree cantierabili (Elab. 11 – “*Carta con l'individuazione delle aree cantierabili*”). Di seguito l'elenco delle attività e trasformazione che possono comportare incidenza.

- **fabbisogno in termini di risorse naturali**
- **produzione di rifiuti**
- **inquinamento e disturbi ambientali**
- **emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera**
- **produzione di reflui**
- **rumori**
- **inquinamento luminoso**

Per la valutazione completa proposta dal Comune si veda la relazione completa.

SINTESI DEI FATTORI PERTURBATIVI

Sulla base degli esiti dell'analisi degli elementi di Piano che possono produrre incidenza, è riportata nello studio la sintesi dei fattori perturbativi indotti dall'attuazione del piano in esame classificati sulla base della Decisione di esecuzione della Commissione EU n° 484 dell'11 luglio 2011. Per ogni fattore perturbativo vengono identificati gli effetti potenziali ed i seguenti parametri: durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.





Questa analisi di dettaglio consente pertanto di individuare gli effetti potenziali e l'area di influenza del Piano, che permetteranno di valutare la significatività degli effetti delle azioni del PdR su habitat, habitat di specie e specie

Ambiti di interesse naturalistico presenti sul territorio oggetto di piano

Il Comune di Pietracamela si estende sul versante settentrionale del Gran Sasso, dove la montagna alterna aree fortemente acclivi a versanti più piani o leggermente ondulati a pendenza moderata. In particolare il settore meridionale presenta i maggiori rilievi, con quote fino a 2900 m s.l.m. (vetta del Corno Grande), che degradano poi in direzione nord fino alla valle del fiume Vomano, raggiungendo un'altitudine di 400 m s.l.m..

I quattro centri storici oggetto del PdR si collocano nella porzione settentrionale del territorio comunale, a quote intorno ai 1020 m s.l.m. per i tre centri del Capoluogo comunale e intorno ai 750 m s.l.m. per il nucleo di Intermesoli.

Nell'intorno del centro urbano di Pietracamela si rinvencono foreste mediterranee ripariali a pioppo che risultano essere foreste alluvionali multi stratificate dell'area mediterranea (Habitat 44.61 del Codice Corine Biotopes – Fonte: *Carta degli Habitat d'Abruzzo -ISPRA*). La frazione di Intermesoli si caratterizza invece per la presenza, nell'immediato intorno, dell'habitat 41.731 - *Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale*. Si tratta di boschi dominati da *Quercus pubescens* con elevata presenza di *Ostrya carpinifolia* che si sviluppano dal piano collinare inferiore, con numerosi elementi della macchia mediterranea, al piano montano. Comprendono sia gli aspetti mesofili, distribuiti lungo tutto l'arco appenninico, sia quelli più xerofili e freschi dell'Appennino centrale. Oltre il bosco, a nord del centro storico, si può osservare anche l'Habitat 38.1 – Prati concimati e pascolati anche abbandonati e vegetazione postcolturale.

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio. La definizione dell'ambito di influenza potenziale merita una valutazione caso per caso in ragione di considerazioni fondate su diversi fattori. Tra gli elementi da analizzare per la definizione dei limiti spaziali dello studio si possono ricordare (Drouin & Le Blanc, 1994):

- la natura e le dimensioni dell'intervento e i suoi possibili effetti;
- la disponibilità di dati e informazioni sulle azioni di Piano e sui suoi effetti ambientali;
- le caratteristiche e la sensibilità dell'ambiente ricevente.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del Piano su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli ambiti di intervento rispetto agli habitat di interesse comunitario;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio degli interventi previsti dal Piano;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dagli interventi.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera.

Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza. Tra l'altro è necessario tenere in considerazione anche la variabilità delle incidenze che non coinvolgono tutte lo stesso spazio, ma che possono interessare territori di diversa estensione, a seconda della tipologia e dei recettori coinvolti.





I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle azioni di Piano sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri edili per la demolizione e/o costruzione di edifici. In prima analisi, essi comprendono le emissioni sonore associate alle lavorazioni, la produzione di polveri dovute alla eventuale demolizione degli edifici ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere.

Vengono quindi riportati i limiti spaziali di influenza del Piano, sulla base degli esiti del paragrafo "Individuazione degli elementi che possono produrre incidenza". I limiti spaziali vengono pertanto individuati solo per quei fattori perturbativi per i quali è stata valutata una potenziale incidenza sui Siti Natura considerati e relativamente alla fase di cantierizzazione, ovvero i fattori perturbativi:

- H04.03 "Altri inquinanti dell'aria";
- H06.01 "Inquinamento da rumore e disturbi sonori".

Per una valutazione oggettiva si veda lo studio completo.

Il proponente esamina quindi la significatività degli effetti in riferimento agli habitat ed alle specie redigendo uno schema riassuntivo di tale valutazione (cui si rimanda).

Dall'analisi dei fattori di pressione/minacce delle specie faunistiche riportate nel formulario standard del Sito Natura 2000 è emerso che i fattori perturbativi individuati per il Piano in esame non rientrano tra le principali cause di minaccia per le specie, pertanto si ritiene che l'incidenza delle azioni del PdR sulle specie ricadenti all'interno dei Siti considerati sia non significativa.

Inoltre, relativamente ai fattori perturbativi H06.01 - *Inquinamento da rumore e disturbi sonori* e H04.03 - *Altri inquinanti dell'aria* valgono le considerazioni riportate di seguito.

Le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'intorno dell'area di intervento sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi (rumore prodotto da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali), di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti nelle vicinanze e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Le emissioni pulverulente sono "temporanee" in quanto si esauriscono sostanzialmente alla fine dei lavori, non interesseranno contemporaneamente tutte le aree di cantiere risultando quindi dilazionate nel tempo e saranno limitate alle attività di cantiere che comportano la produzione di polveri (attività di demolizione in primis). Inoltre il trasporto dei materiali derivanti dalle attività di demolizione e la loro movimentazione sono ridotti dalle disposizioni vigenti (OPCM 3923/2011) che prevedono il riutilizzo diretto all'interno dello stesso edificio o aggregato edilizio, dei residui inerti (terre e rocce da scavo) non inquinati (caratterizzati secondo le procedure di cui al D.Lvo 205/2010) e di materiali d'interesse architettonico e storico come coppi, mattoni, ceramiche, pietre lavorate, legni lavorati, metalli lavorati, nello stesso recuperati e depositati.

Ciò nonostante, tenuto conto che l'intorno dei nuclei oggetto di PdR è interessato dalla presenza dei boschi (foreste ripariali a pioppo a Pietracamela e querceti a roverella nell'interno di Intermesoli) risulta *necessario che in fase di cantiere vengano adottate opportune misure atte al contenimento delle polveri (a titolo esemplificativo si citano le seguenti misure: delimitazione delle aree esterne del cantiere con adeguati sistemi di contenimento/barriera verticali delle polveri, bagnatura dei materiali movimentati particolarmente pulverulenti, etc.)* ai fini della tutela della vegetazione, oltre che degli anfibi che possono potenzialmente frequentare le aree che ricadono all'interno dell'ambito di influenza del PdR per il fattore perturbativo H04.03.

Per quanto riguarda invece la significatività degli effetti del PdR su habitat e habitat di specie, considerata la localizzazione e le caratteristiche degli ambiti potenzialmente interessati da attività di ricostruzione/riqualificazione all'interno dei nuclei storici e l'area cantierabile individuata dal PdR lungo la SP 43, che presenta scarso valore naturalistico ed ambientale, non si prevede la sottrazione di habitat e habitat di specie, sia faunistiche sia floristiche. Con riferimento a queste ultime si osserva come l'habitat delle specie tutelate (Adonis distorta, Androsace mathildae e Buxbaumia viridis) non risulta interessato dalle azioni di Piano, in quanto rappresentato da ghiaioni, rupi ombrose calcaree e foreste umide di Fagus e Abies.

Check -list sull'integrità dei Siti Natura - Obiettivi di conservazione

Dal punto di vista generale lo scopo della predisposizione di misure conservative in un sito Natura 2000.





Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Incidenza - V.I.

Progetto:

Piano di ricostruzione Comune Pietracamela

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dr. Pierluigi Centore

secondo quanto disposto dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, è rappresentato dalla conservazione della stessa *ragion d'essere del sito*, e si sostanzia nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato" (cfr. artt. 6 e 7 Direttiva 92/43/CEE).

Il concetto di conservazione figura nel sesto "considerando" della premessa alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE che recita: «*considerando che, per assicurare il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente, occorre designare zone speciali di conservazione per realizzare una rete ecologica europea coerente, secondo uno scadenzario definito*»; e nell'ottavo "considerando": «*considerando che, in ciascuna zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti*». All'articolo 1, lettera a), della direttiva figura poi la definizione seguente: «*a) conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) ed i)*».

L'articolo 2, paragrafo 2, specifica l'obiettivo delle misure da adottare a norma della direttiva: «*Le misure adottate (...) sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e della specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario*».

Il Piano di Gestione dei Siti Natura in esame non è ad oggi disponibile, pertanto non si dispongono degli obiettivi di conservazione. Per quanto riguarda invece le misure di conservazione, con D.G.R. n. 451 del 24 agosto 2009 "Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 184 del 17 ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). Recepimento" la Regione Abruzzo ha approvato i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS riportate nell'Allegato A "Misure di conservazione valide per tutte le ZPS" alla DGR.

La stessa DGR ha inoltre approvato l'attribuzione delle ZPS alle tipologie ambientali e i relativi obblighi e divieti così come riportati nell'Allegato B "Tipologie ambientali delle ZPS e relative misure di conservazione".

La ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga" rientra nelle seguenti tipologie:

- ambienti aperti delle montagne mediterranee;
- ambienti forestali delle montagne mediterranee;
- ambienti misti mediterranei;
- ambienti steppici;
- zone umide;
- ambienti agricoli;
- valichi montani.

Ai sensi del Decreto 148 del 17 ottobre 2007 vigono i seguenti obblighi e divieti:

1. obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
2. divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario;
3. divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola;
4. divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;
5. obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione





**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Incidenza - V.I.

Progetto:

Piano di ricostruzione Comune Pietracamela

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dr. Pierluigi Centore

riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del mesedimo.

La seguente check list (prodotta secondo la "Guida Metodologica alle disposizioni dell'art. 6, par 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CE"), dà quindi evidenza del mantenimento dell'integrità all'interno dei Siti Natura considerati nel presente studio, in seguito all'attuazione del Piano di Ricostruzione in esame.

Il Piano di Ricostruzione potenzialmente può:	
Provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito?	NO
Interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione del sito?	NO
Eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito?	NO
Interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito?	NO
Provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema?	NO
Modificare le dinamiche delle relazioni (ad esempio, tra il suolo e l'acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	NO
Interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito (come le dinamiche idriche o la composizione chimica)?	NO
Ridurre significativamente l'area degli habitat principali?	NO
Ridurre la popolazione delle specie chiave?	NO
Modificare l'equilibrio tra le specie principali?	NO
Ridurre la diversità del sito?	NO
Provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali?	NO
Provocare una frammentazione?	NO
Provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali?	NO
Interrompere la continuità ambientale del territorio, producendo "effetti barriera" nei confronti della fauna d'interesse comunitario?	NO

Referenti della Direzione

Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria : ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico: dr. Pierluigi Centore

